rubrica Hollywood Party

di Gianluca Stanzani (SNCCI)

May December *

VOTO: 2/5 ★★★★★

Regia: Todd Haynes; soggetto: Samy Burch, Alex Mechanik; sceneggiatura: S.Burch; fotografia: Christopher Blauvelt; scenografia: Sam Lisenco; musica: Marcelo Zarvos; costumi: April Napier; trucco: Heba Thorisdottir; montaggio: Affonso Gonçalves; produzione: MountainA, Gloria Sanchez Productions, Killer Films, Project Infinity, Taylor & Dodge; distribuzione: Lucky Red. Stati Uniti 2023. Drammatico/sentimentale 117'. Interpreti principali: Natalie Portman, Julianne Moore, Charles Melton.

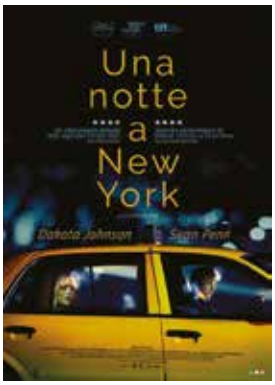
L'attrice Elizabeth Berry (Natalie Portman) si reca nella città di Savannah (Stati Uniti) per conoscere Gracie Atherton-Yoo (Julianne Moore), lo scopo è quello di studiare la donna e chi le sta intorno in previsione delle riprese di un film sulla vicenda, avvenuta anni prima, di Gracie. Gracie sarà interpretata proprio da Elizabeth. Qui finiscono le informazioni sulla trama e il film assume contorni molto americani, non adatti ad un pubblico europeo (a meno che non si prepari un po' prima sulla cronaca delle vicissitudini di Mary Kay Letourneau, arrestata per violenza su minore e stupro, nel 1997). Il film è liberamente ispirato alla vicenda (totalmente costruito il ruolo per la Portman), come ha ribadito il regista statunitense Todd Haynes, ma l'intreccio affonda prepotentemente sugli antefatti di cronaca. I rapporti tra i personaggi, gli sguardi, le relazioni vivono sul "prequel" e creano una tensione funzionale al film (anche grazie alla colonna sonora). Il rapporto simbiotico/rivale Gracie/Elizabeth richiama il tema del doppio (vedi lo specchio, vedi Gracie che finge una vita felice e Elizabeth che finge Gracie, vedi la citazione del film nel film) e l'interpretazione della Portman rimembra, per certi aspetti, il ben superiore "Il cigno nero" (Black Swan) del 2010. Di fronte ad un potenziale enorme da thriller, la Moore fatica ad emergere in favore della collega, il film risulta un dramma fin troppo misurato e artefatto. Ritornando al contesto States lo stesso titolo risulta di difficile traduzione, perché legato al mondo anglofono: l'espressione "maggio dicembre" fa riferimento a relazioni e rapporti caratterizzati da un cospicuo divario d'età, rappresentato dalla lontananza dei mesi ma anche dalla stagionalità della vita (primavera e inverno). Film della Critica dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani – SNCCI.

* Edito su paroledicinema.com l'11 febbraio 2025

Una notte a New York *

VOTO: 3,5/5 ★★★½★

Regia, soggetto e sceneggiatura: Christy Hall; fotografia: Phedon Papamichael; scenografia: Alyssa Winter, Kristi Zea; musica: Dickon Hinchliffe; costumi: Mirren Gordon-Crozier; trucco: Emma Strachman, Sasha Grossman; montaggio: Lisa Zeno Churgin; produzione: Creative Artists Agency, Hercules Film Fund, TeaTime Pictures, Raindrop Valley, Projected Picture Works, Rhea Films; distribuzione: Lucky Red, Leone Film Group. Stati Uniti 2023. Drammatico 100'. Interpreti: Dakota Johnson, Sean Penn.



Una giovane donna, appena rientrata da un volo interno, sale su un taxi che dall'aeroporto John Fitzgerald Kennedy International la condurrà nel cuore di New York, Manhattan. Una corsa notturna a tariffa fissa. A causa di un incidente e i relativi incolonnamenti di veicoli, il tragitto durerà più del necessario, un film intero. Tra Dakota Johnson (la donna) e Sean Penn (il taxista), per trascorrere il tempo di quella convivenza forzata, si avvierà un dialogo, inizialmente di diffidenze (lei), poi, grazie anche alle sollecitazioni di Penn, come in una sorta di psicoanalisi, i due confronteranno le rispettive vite. Nonostante l'esiguità degli spazi, l'abitacolo di un taxi, il film mantiene lo spettatore immerso nel dialogo per l'intera lunghezza del girato, cosa non affatto scontata. "Una notte a New York" rappresenta il bell'esordio alla regia di Christy Hall, in grado di trasformare quello spazio angusto quasi in una sorta di confessionale mobile, il luogo in cui molti di noi trascorrono le giornate. Ma qui nessuno giudica, né può dare assoluzioni o ricette di vita. Un film di per sé semplice ma "tenuto in piedi" solo dalla bravura attoriale dei due protagonisti. Alcune curiosità sul film: – inizialmente pensato come spettacolo teatrale e poi girato in brevissimo tempo, solo 16 giorni; – la protagonista avrebbe dovuto essere l'attrice britannica Daisy Ridley (interprete del personaggio Rey nella trilogia sequel di "Guerre Stellari"); – le scene dell'interno dell'abitacolo sono state girate su un palco statico e, grazie a degli schermi, proiettate intorno immagini urbane da simularne il movimento (un cinema del passato); – la sceneggiatura, nonostante l'apprezzamento degli addetti ai lavori, era deposta in un cassetto dal 2017 e sarà proprio la Johnson, come produttrice, a proporla a Penn.

* Edito su paroledicinema.com il 7 aprile 2025